

**BILANCIO 2007**

# Il contributo del Cer in un altro anno difficile

**Nevicata tardive e mai abbondanti sulle Alpi e la tendenza ad un incremento dei volumi d'acqua necessari per le colture hanno condizionato le politiche irrigue del Consorzio.**



**DANIELE BOTTAU**  
Consorzio di Bonifica  
per il Canale  
Emiliano-Romagnolo

**L**a stagione irrigua 2007, come già nel recente passato, è stata tutt'altro che favorevole nel comprensorio del Cer. Le ragioni sono legate alle condizioni meteo ed alla situazione idrologica che hanno causato non pochi problemi in generale e, in particolar modo, nel nord Italia.

Sotto il profilo termico, il periodo settembre 2006-luglio 2007 è stato, infatti, eccezionalmente caldo con variazioni comprese tra 1,0 °C in più (settembre 2006) e 3,4 °C in più (gennaio 2007). Se in passato si sono avute oscillazioni mensili anche più forti (come nell'estate 2003) o periodi anche più lunghi senza alcun mese con temperature al di sotto della norma, in nessun altro caso si è rilevata una variazione termica tanto significativa (1,9 °C in più) in un arco di tempo quasi annuale.

A peggiorare ulteriormente la situazione è intervenuta anche una concomitante scarsità di piogge, che - dall'ottobre 2006 al settembre 2007 -

sono state nettamente deficitarie: circa 450 millimetri contro una media di circa 700 nel comprensorio Cer. Solo in un mese su dodici (marzo 2007) le piogge sono state abbondanti, mentre forti variazioni negative sono state registrate da ottobre 2006 a gennaio 2007 e non hanno fatto eccezione mesi cruciali per l'agricoltura, come aprile e luglio. Per di più, anche nei pochi periodi relativamente piovosi, le precipitazioni sono state mal distribuite, concentrate in sporadici eventi intensi e di scarsa efficacia: la tendenza alla minor frequenza ed alla maggior intensità, nota come tropicalizzazione delle piogge, è un altro elemento negativo che si è presentato di frequente negli ultimi anni.

Le condizioni climatiche che hanno caratterizzato i mesi più recenti sono state su livelli normali per quanto riguarda la termometria (i mesi da agosto ad ottobre sono stati, infatti, leggermente più freschi della media), mentre non si sono visti miglioramenti per quanto concerne l'abbondanza delle piogge e la loro distribuzione.

Temperature più elevate significano naturalmente una maggior evaporazione, grandezza che dipende anche dal grado di insolazione, elevato nei tempi recenti, e dall'escursione termica (alquanto sensibile). All'evaporazione è legata anche la domanda idrica a scopo irriguo, che risente, peraltro, delle condizioni sfavorevoli della falda freatica, poco alimentata e destinata a scendere progressivamente in profondità.

## IL RUOLO DEL CER

Nella stagione irrigua appena conclusa, il Po, unica fonte di approvvigionamento idrico del Cer, ha risentito ovviamente in misura negativa del quadro climatico che ha dominato in questi mesi, tanto più che nell'inverno 2006-2007 le

**Il Cer nella zona di Budrio (Bo).**



Foto Autore

condizioni nivometriche delle Alpi non sono state certamente favorevoli (le nevicate sono state tardive e mai abbondanti).

Le portate medie mensili del Po alla sezione di derivazione del Cer sono state infatti inferiori, e anche di molto, ai valori normali rilevati dall'ottobre del 2006 in avanti: meno di  $950 \text{ m}^3/\text{s}$ , contro un indice medio intorno ai  $1500 \text{ m}^3/\text{s}$ . Si tratta di poco più del 60% del valore normale, per un periodo di oltre un anno. Soltanto il mese di giugno, caratterizzato da piogge molto intense, ma concentrate nel corso della prima decade, ha fatto rilevare una portata sostanzialmente uguale a quella standard.

Nel 2007 la situazione idrometrica sfavorevole è stata alleviata dall'incremento dei rilasci programmati dai laghi principali nei periodi di forte domanda irrigua. Anche in virtù di tali provvedimenti, almeno per quanto riguarda il tronco del Po interessante la derivazione del Palantone, non ci sono stati livelli idrometrici tanto bassi da causare rischi di interruzione delle derivazioni, o anche di danni alle pompe, nell'ambito del sistema Cer.

La situazione idrometrica, pertanto, è stata meno grave rispetto al 2003 (con sette giorni al di sotto dei 3 metri s.l.m.), al 2005 (con 17 giorni) ed



al 2006 (con ben 47 giorni). La quota di 3 metri s.l.m., che segna la soglia di rischio, non è stata mai raggiunta negativamente nel 2007.

Anche nell'anno appena trascorso, quindi, pur nel rispetto del programma di risparmio idrico nel bimestre giugno-luglio, la domanda idrica è stata soddisfatta: fra il 1 marzo e il 31 ottobre, infatti, sono stati derivati 268,6 milioni di metri cubi ( $\text{Mm}^3$ ), contro un valore medio di  $207,6 \text{ Mm}^3$  nel periodo 1997-2006: si tratta di un indice infe-

**Il Cer presso Lugo (Ra).**

riore soltanto a quello del 2003, l'anno rimasto nella memoria per un trimestre estivo eccezionalmente caldo, nel quale furono derivati, da inizio marzo a fine ottobre, ben 311,3 Mm<sup>3</sup>.

L'elevato valore 2007 è in buona misura imputabile anche all'elevato volume idrico immesso nel Lamone e destinato alle utenze industriali e civili ravennati: 58,1 Mm<sup>3</sup>, contro un indice medio di 32,9 Mm<sup>3</sup> ed un record precedente di 45,3 Mm<sup>3</sup> nel 2002 (tutti i dati sono relativi al periodo 1 marzo-31 ottobre).

La necessità di immettere un tale volume d'acqua nel Lamone evidenzia le condizioni critiche dei corsi d'acqua naturali appenninici, che, senza vere eccezioni, si sono trovati in regime di magra gravissima sostanzialmente per tutta la stagione 2007.

### PROSPETTIVE

La recente esperienza di un'altra stagione impegnativa suggerisce la non remota possibilità di nuovi rischi "indotti" dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche ed idrologiche. L'abbassamento delle falde, generale e progressivo, comporta la necessità di forti apporti pluviali perché vi sia un'inversione del fenomeno; nel frattempo non è affatto da escludere una continua-



Foto Arch. Cer



zione della tendenza in atto, che sarebbe sufficiente a causare un aumento della domanda idrica a scopo irriguo.

Un'altra caratteristica climatica degli ultimi anni è stata la scarsità di neve, sia in pianura che sulle Alpi. L'esiguità della riserva nivale montana è stata una delle principali cause di un'altra serie di eventi di magra del Po nella prima metà degli anni '40 del secolo scorso: il fatto ebbe, ovviamente, un risalto molto minore a causa degli eventi bellici concomitanti. Mentre, però, allora si sono avuti inverni alquanto freddi e nevosi in pianura, negli ultimi anni la neve è stata quanto meno sporadica alle quote più basse e tale penuria ha intensificato il fenomeno dell'abbassamento dei livelli di falda.

Alle cause rapportate al clima, responsabili dell'aumento della domanda idrica, si aggiungono quelle legate all'espansione delle aree e delle colture irrigate. Ne consegue un'inevitabile tendenza all'incremento dei volumi d'acqua necessari sul territorio.

Il Consorzio Cer e l'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna stanno contrastando tale tendenza sia mettendo in campo una sempre più intensa attività di studio e ricerca sul

risparmio idrico agricolo, sia fornendo agli agricoltori regionali - mediante il sistema Irrinet - precise informazioni sulla tempistica e sul volume di irrigazione, al fine di pervenire ad un uso sempre più razionale della risorsa.

Nulla può escludere, comunque, anche alla luce della tendenza climatica in corso, il ripetersi di condizioni altrettanto sfavorevoli, o anche peggiori, il che comporterebbe una domanda certamente superiore a quella reale avvenuta, a meno di provvedimenti interregionali tesi al risparmio idrico. I risultati positivi del 2007, infatti, suggeriscono, all'occorrenza, il ripetersi dei piani di risparmio e dei rilasci idrici, anche per periodi più lunghi e con modalità più drastiche. Non va sottovalutato che potrebbero risultare determinanti le scelte di sistemi colturali caratterizzati da minori esigenze idriche, per i quali occorrerebbe una più intensa attività di sperimentazione regionale.

Se il Cer appare concretamente in grado di far fronte anche alle prevedibili difficili condizioni del futuro, una volta di più si deve evidenziare la necessità di affrontare il problema in un ambito generale, date le innegabili relazioni fra le singole realtà territoriali. ■

***Veduta aerea del Po in corrispondenza dell'impianto di derivazione Palantone, nella parte destra; a sinistra si osserva la prima parte dell'attenuatore delle piene del Reno (Cavo Napoleonico).***